

Il Ddl di iniziativa popolare. Venerdì alla Camera

Udc favorevole alla proposta Capaldo sul finanziamento

Mariolina Sesto
ROMA

La proposta di legge "Capaldo" di iniziativa popolare sul finanziamento dei partiti (contribuzioni solo volontarie di cittadini con credito di imposta al 95% e tetto di 2mila euro) sbarca venerdì alla Camera forte di circa 400mila firme. E riaccende il dibattito fra le forze politiche a due mesi dall'approvazione della legge che introduce una sorta di modello tedesco per i rimborsi elettorali che non potranno superare il plafond di 91 milioni.

A dirsi pronta a una riformulazione di quella riforma passando al "meccanismo Capaldo" è **Udc**. «Abbiamo presentato una proposta molto simile a quella di Capaldo lo scorso 19 aprile - ricostruisce il capogruppo alla Camera **Gianluca Calchi** - con prima firma quella di Casini: prevedeva un credito d'imposta del 70% e un tetto al finanziamento legato all'andamento del Pil. Partiti dalla nostra proposta, abbiamo poi dovuto ricercare una mediazione che si è trovata nella legge adottata. Questo non toglie che noi saremmo pronti a modificare la riforma appena varata. Quest'ultima è una buona legge ma se si può migliorare cambiando il metodo di finanziamento siamo pronti».

Sulla stessa lunghezza d'onda il deputato Pdl Osvaldo Napoli: «Io sono convinto che sia necessario un finanziamento esterno, ponendo fine a quello che viene

erogato dalle istituzioni. Non credo però che in questa legislatura ci siano i tempi. La problematica può essere riaperta dal prossimo Parlamento».

Più ottimista il capogruppo di Popolo e territorio Silvano Moffa, l'unico deputato che ha fatto propria la proposta Capaldo al cento per cento: «Mi auguro che si possa riaprire il discorso - incalza -. Due mesi fa fu trovata una soluzione non soddisfacente. Qui stiamo parlando di come cambiare il finanziamento obbligando i partiti a cambiare se stessi».

LE ALTRE REAZIONI

Napoli (Pdl): sono stato sempre a favore dei contributi volontari
Moffa (Pt): intervenire per il bene dei partiti

Il partito meno possibilista è il Pd. «La riforma del finanziamento pubblico dei partiti risale a due mesi fa e introduce in Italia un modello di tipo tedesco che è quello proposto in prima battuta da noi, primo firmatario Bersani - sostiene il tesoriere del partito Antonio Misiani -. Per noi poi un credito d'imposta del 95% costituisce un trattamento eccessivamente favorevole per i partiti e discriminatorio nei confronti di altri settori».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

